

Rassegna del 27/02/2022

27/02/22

Secolo XIX Genova

GIOVINE ORCHESTRA GENOVESE

37 La musica del "secolo breve" tra Schönberg e Rzewski

Boschi Augusto

1

DOMANI ALLE 20.30 AL CARLO FELICE PER LA STAGIONE DELLA GOG

La musica del “secolo breve” tra Schönberg e Rzewski

Augusto Boschi

Protagonista dell'appuntamento di domani con la stagione della Gog, al Teatro Carlo Felice alle 20.30, è un ensemble di grande valore che proporrà un programma dedicato alla musica del Novecento.

Ciò è il sestetto formato da Lucio Perotti, solista e primo pianoforte al Teatro dell'Opera di Roma; Fabio Bagnoli, primo oboe con l'Orchestra Verdi di Milano, il Teatro dell'Opera di Roma, i Fiati di Parma e i Filarmonici Romani; Gianluca Sulli, primo clarinetto dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese; Daniele Orlando, violino di spalla dei Solisti Aquilani; Margherita Di Giovanni, viola, vincitrice con il Quartetto Guadagnini del Premio Farulli del XX-XIII Premio Franco Abbiati; Alessandro Schillaci, dal 2009 nell'ensemble Ludus Gravis, specializzato nel repertorio contemporaneo per ensemble di contrabbassi. Il concerto è un omaggio al “secolo breve” - il periodo dal 1914 al 1991, secondo lo storico Eric Hobsbawm - attraverso le musiche di cinque protagonisti. Nel programma spicca il “Quintetto per oboe, clarinetto, violino,

viola e contrabbasso” di Prokofiev, composto a Parigi nel 1924, capolavoro cameristico che raramente compare nei programmi concertistici attuali, anche per l'inusuale organico. Di Schönberg sarà eseguito “Drei Klavierstücke (Tre pezzi per pianoforte) op. 11”, composti nel 1909, dove per la prima volta viene sperimentata la cosiddetta scrittura “atonale”. Il lavoro venne accolto malissimo dalla critica e difeso solo da uno sparuto gruppo di progressisti, tra cui il pianista e compositore Ferruccio Busoni. Di Nikolaos Skalkottas (1904-1949) verrà proposto il “Concertino per oboe e pianoforte”. Grande appassionato di musica popolare, la sua opera è divisa tra atonale, opere in dodici toni e opere tonali. La sua musica ha iniziato a essere eseguita solo dopo la morte.

Il programma proseguirà con i “Contrasts per violino, clarinetto e pianoforte Sz. 111” di Béla Bartók e con “Winnsboro Cotton Mill Blues” di Frederic Rzewski (1938-2021), ultima delle quattro “Ballate nordamericane” del compositore statunitense, tra i più importanti del suo tempo. —



Nel sestetto che si esibirà al Carlo Felice anche il pianista Lucio Perotti



Rassegna del 28/02/2022

28/02/22 Stampa Liguria

GIOVINE ORCHESTRA GENOVESE
49 Il "Secolo breve" in musica. Brani di 5 grandi compositori

...

1

Sestetto ospite stasera al Carlo Felice di Genova per la stagione "Gog" Il "Secolo breve" in musica Brani di 5 grandi compositori



Margherita Di Giovanni, concertista stasera in sestetto

GENOVA

Il sestetto formato da Lucio Perotti, Fabio Bagnoli, Gianluca Sulli, Daniele Orlando, Margherita Di Giovanni e Alessandro Schillaci debutta al Teatro Carlo Felice alle 20,30 per la stagione Gog con un programma che omaggia il «Secolo breve» attraverso le musiche di cinque grandi protagonisti: Arnold Schönberg, Nikolaos Skalkottas, Béla Bartók, Frederic Rzewski e Sergej Prokof'ev. Nel programma spicca il Quintetto per oboe, clarinetto, violino, viola e contrabbasso di Prokof'ev, composto a Parigi nel 1924, capolavoro cameristico novecentesco di rarissima bellezza ed esecuzione che raramente compare nei programmi concertistici attuali, anche per l'inusuale organico. «Prokof'ev ebbe una richiesta di comporre per un balletto che doveva essere scritto con un organico piccolo - spiega Pietro Borgonovo,

direttore artistico della Gog -. L'organico strumentale è stato poi definito in questo modo, violino, viola, contrabbasso, oboe e clarinetto, ma in realtà il balletto non c'è mai stato, la composizione per fortuna sì. Una composizione particolare, dal punto di vista strumentale molto difficile ma estremamente facile da ascoltare ed ha una caratteristica: un movimento è stato composto in due versioni, perché poi Prokof'ev ne ha fatta pubblicare sulla partitura una seconda che lui chiama semplificata. In realtà è la stessa identica cosa, soltanto scritta con una ritmica basata sulle cellule ritmiche degli ottavi e quindi l'esecutore che in quegli anni poteva avere qualche brivido a suonare queste combinazioni ritmiche, in questo modo, secondo il compositore, sarebbe rimasto meno choccolato dalla difficoltà. Ed è rimasta la difficoltà, ma chi ascolta non può immaginarla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

